

Corteggiata e decapitata



su **Bugiardino**
Autore: Marilù Oliva
 Data:2013-12-17

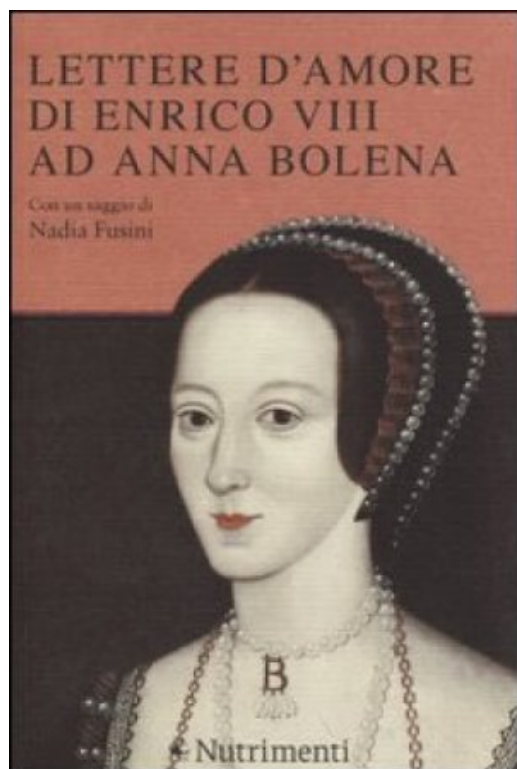
✓ Mi piace 33

g+1 0

indoona



Tags : roma - libro - amore - anni - carne - matrimonio - vita - europa - storia - inghilterra



Lettere d'amore di Enrico VIII ad Anna Bolena

Autore: Enrico VIII Tudor

Traduzione e cura: Iolanda Plescia

Con un saggio di: Nadia Fusini

Editore: Nutrimenti

Il libro: Scritte negli anni Venti del sedicesimo secolo e riapparso dopo quasi due secoli in un'edizione a stampa del 1714, le lettere d'amore di Enrico VIII ad Anna Bolena – qui raccolte in italiano per la prima volta – mostrano il lato seduttivo di un sovrano e rappresentano l'aspetto intimo di una crisi politica che sconvolse l'Europa del Cinquecento.

Convintosi ormai che la legittima moglie, Caterina d'Aragona, non poteva offrirgli eredi maschi, Enrico Tudor comincia a corteggiare la damigella della moglie e parimenti a pretendere che la Chiesa di

Roma annulli il matrimonio con Caterina. Il conflitto con Roma si concluderà come si sa, con il ripudio di Caterina, lo Scisma anglicano, il matrimonio con Anna. Le vicende che seguiranno poi – il fallimento del secondo matrimonio, le accuse di adulterio e stregoneria, il processo farsa e l'esecuzione della regina – appartengono anch'esse alla storia politica e disegnano un'ombra cupissima su queste missive che, al contrario, mostrano un uomo innamorato e determinato nella passione e un'interlocutrice muta – nessuna lettera d'amore di Anna è sopravvissuta al tempo – ma che appare sapiente nel dosare concessioni e ritrosie, vicinanze e separazioni.

Scritte dapprima in francese, la lingua della seduzione, e poi in inglese, un inglese diretto ed essenziale, così come diretto ed essenziale è il sentimento del re, le lettere, pur rispettando le convenzioni della corrispondenza amorosa dell'epoca, hanno una loro forza di convincimento interna tutt'altro che flebile. Offrono l'immagine di un potente sinceramente succube della passione anche se, qua e là, spuntano mal celati altri demoni: la ragion di Stato e il pensiero politico di un re determinato a ribadire il suo ruolo nel sistema di potere dell'Europa rinascimentale.

Uscito ottobre 2013

Pag. 128

Euro 12

ISTRUZIONI PER L'USO

Categoria farmacologica:

Clozapina. Antagonista della dopamina. Vendesi in missive.

Composizione ed eccipienti:

Lettere d'amore destinate ad **Anna Bolena**, scritte da Enrico VIII Tudor, re d'Inghilterra e signore d'Irlanda. Qualche risposta di lei. Tra le pagine amore e trepidazione. Due ritratti.

Una spettacolare introduzione di **Nadia Fusini**, grazie alla quale scoprirete anche particolari inediti. Ad esempio che, «Il matrimonio di Enrico e Caterina» suo prima moglie, poi ripudiata appunto per amore di Anna Bolena fu «un successo. I due si piacciono. Enrico è bello, sportivo, esuberante, Caterina è devota, calma, serena, e benché di sei anni più vecchia di lui, Enrico la ammira estasiato. Viene da una corte ricca di splendori e di tesori, rispetto alla quale la corte inglese è barbarica». O anche che Anna Bolena era alta di statura, aveva sul collo ha una mostruosa escrescenza, in bocca un dente sporgente – marchio associato alle streghe – e sei dita nella mano destra (per alcuni si trattava semplicemente di un'unghia incarnita).

In tale magico momento si scrivono le lettere oggetto di questo libro.

Anna riuscirà poi a farsi sposare. Ma il re sarà roso dal tarlo di un erede maschio, sempre mancato. Una carriera, quella di Anna, che sale tanto vertiginosamente quanto velocemente precipita. Il primo settembre 1532 è nominata marchesa di Pembroke, il 25 gennaio 1533 si celebra il suo matrimonio segreto con Enrico, in maggio diventa regina, il 7 settembre nasce Elisabetta, nemmeno tre anni dopo verrà processata per adulterio, incesto e stregoneria e alto tradimento.

Un'acuta ed erudita chiusura in postfazione di **Iolanda Plescia**, che ci dimostra quanto siano preziose queste lettere, tanto più che «Enrico – lo testimoniano in molti – non amava scrivere: trovava tediosa l'operazione materiale necessaria a mettere i pensieri in parola, per quanto non fosse certo un uomo ignorante; e anzi si poteva considerare un vero principe rinascimentale, colto e raffinato rispetto alla media dell'aristocrazia inglese, e a quanti lo avevano preceduto».

Indicazioni terapeutiche:

Cura la sindrome di McLeod, a stessa di cui soffriva – secondo alcuni studiosi – lo stesso Enrico.

Consigliato a tutti, benefico per:

Chi non sa cosa significhi smaniare d'amore.

Chi non si dichiara mai.

Chi si nutre di pettegolezzi, allusioni, malignità e fuffa.

Chi ancora confida nell'eternità.

Chi è roso dall'ansia (pro)creativa.

Chi non ha mai alzato le spalle di fronte a una bolla/balla papale.

Controindicazioni:

Non parlate di giustizia. Non ha senso. Parlate, se volete, d'amore ma aggiungete che finisce perché tutto, nella vita, prima o poi trova compimento.

Posologia, da leggersi preferibilmente:

Evitando i processi farlocchi.

Effetti indesiderati:

Smetterete di inventare accuse ad arte.

Avvertenze:

Da leggere con regalità.

Ritagli di lettere:

«La sola ragione per cui vi scrivo in questo momento, cuor mio, è quella di sapere se siete in buona salute e prosperità, del che sarei felice come se si trattasse della mia, mentre prego Dio (se è Sua volontà) di volerci presto riunire, perché vi giuro che lo desidero ardentemente, e sia come sia confido che il momento non sia troppo lontano.

E visto che la mia adorata è assente, non posso fare a meno, in rappresentanza del mio nome, di mandarle della carne, carne di cervo al posto di Enrico,¹⁴ con il pronostico che di qui a poco per volontà di Dio gusterete la mia, e Dio volendo, magari fosse subito».

«Mia cara Signora e Amica [...] Devo avvertirvi che è stata di recente composta una ballata che tratta di noi con grande scherno, ma vi prego, se dovesse circolare molto e vi capitasse di vederla, di non curarvene affatto. Non ho ancora informazioni su chi sia l'autore di uno scritto così malevolo, ma se scoperto, sarà

immediatamente punito».

L'autore: Enrico VIII Tudor fu re d'Inghilterra dal 1509 fino alla morte, nel 1547. Poco dopo l'ascesa al trono sposa Caterina d'Aragona. La regina viene presto ripudiata da Enrico per non avergli dato eredi maschi. La richiesta al papa di annullare il matrimonio con Caterina per poter sposare Anna Bolena è all'origine dello Scisma della Chiesa anglicana da quella di Roma. Ma la sorte di Anna sarà tragica: neanche lei riesce a dare al re un erede maschio, ne perde i favori e finisce accusata di stregoneria e condannata a morte. Ad Anna Bolena seguiranno altre quattro mogli.